

# Parcelle, per favorire gli incassi si punta sui pareri di congruità

**L'iniziativa.** Parte al Senato l'iter della proposta di legge che rende i «visti» degli Ordini titoli esecutivi come già accade con la normativa sull'equo compenso. Richieste record dagli avvocati di Roma e Milano

**Valeria Uva**

Il parere di congruità dell'Ordine sulla parcella potrebbe diventare a breve un titolo esecutivo e tagliare così i tempi di incasso dei compensi. Questo almeno è l'obiettivo che si pone la proposta di legge (atto Senato 901, prima firmataria Erika Stefani della Lega) che comincia domani il cammino alla commissione Giustizia del Senato in sede referente.

L'idea è quella di estendere una norma che esiste già. La legge sull'equo compenso prevede, infatti, che il parere di congruità emesso dall'Ordine di appartenenza del professionista valga già come titolo esecutivo, in alternativa al procedimento di ingiunzione. Ma con un perimetro molto ristretto: la norma, in vigore dal 20 maggio scorso, si applica nei rapporti regolati, appunto, dall'equo compenso, ovvero quelli dei professionisti con i clienti forti come le banche e le assicurazioni, le grandi imprese con almeno 50 dipendenti e 10 milioni di ricavi. Nonché in tutte le prestazioni professionali svolte verso una pubblica amministrazione.

Ora la proposta di legge vorrebbe allargare queste garanzie a tutte le prestazioni professionali.

Ma il cammino di questo progetto, composto da un solo articolo, non sarà del tutto semplice: assegnato in un primo momento alla commissione Giustizia del Senato con la corsia preferenziale della sede redigente che avrebbe potuto portare a una rapida approvazione senza passare per l'Aula, il testo ora è tornato in commissione nella tradizionale sede referente (doppia approvazione in commissione e in Aula) su richiesta di un gruppo di senatori (partita dal M5S). «Abbiamo

bisogno di un supplemento di riflessione - anticipa il relatore, Sergio Rastrelli (Fdi) - per valutare meglio le ricadute di questa estensione sia sui contenziosi, sia dal punto di vista della copertura finanziaria». La commissione quindi ha chiesto agli uffici parlamentari di fornire ulteriori dati sulle possibili ricadute di questa norma. «Se arriveranno entro martedì - prevede Rastrelli - potremo iniziare l'esame».

## La situazione attuale

Già oggi il parere di congruità dell'Ordine, emesso sulla base dei parametri validi per ogni categoria, è uno strumento importante nelle mani dei professionisti.

Può esigerlo una pubblica amministrazione prima di saldare la parcella del professionista. Ma è anche il primo passo per avviare le procedure di ingiunzione. Quando il cliente non salda la prestazione, il professionista può rivolgersi all'Ordine di appartenenza per ottenere una sorta di validazione della parcella non pagata, il parere di congruità appunto, e con quello chiedere poi al giudice l'emissione del decreto ingiuntivo. Se il cliente si oppone comunque resta la via del contenzioso ordinario. Normale quindi che già oggi le richieste di parere in alcuni Ordini siano numerose: 1.413 quelle arrivate lo scorso anno all'Ordine degli avvocati di Roma (insieme con 76 richieste di conciliazione sempre per dissidi sui compensi), 657 a Milano (+22% rispetto al 2022, con un flusso diminuito solo negli anni della pandemia). Sul risultato di Milano ha influito anche la scelta di non procedere a deliberare il parere se tra l'avvocato e il cliente esiste già un preventivo o comunque un accordo sottoscritto.



**La verifica.** L'Ordine si esprime in base ai parametri

Naturalmente i rappresentanti degli Ordini guardano all'idea di rendere esecutivi i loro pareri con forte interesse, anche per il risparmio di tempo che questo comporterebbe: «A Roma si possono attendere fino a sei-otto mesi per un decreto ingiuntivo del giudice di pace che è competente per le parcelle fino a 5mila euro», osserva il presidente del Coa della Capitale, Paolo Nesta.

«Oltre alla minore attesa per i professionisti questa proposta va letta in chiave deflattiva perché aiuterebbe a ridurre il contenzioso giudiziario», aggiunge Antonino La Lumia, presidente dell'Ordine avvocati di Milano in cui - rileva - i pareri «sono spesso richiesti per attività professionali molto complesse».

Gli avvocati sembrano essere la categoria che più utilizza questo strumento. All'ordine dei commercialisti di Napoli, ad esempio, sono arrivate solo 23 richieste nel 2023 (di cui una per la Pa). Ma il presidente Eraldo Turi ritiene comunque che la proposta di legge «potrà rappresentare un passo avanti nel riconoscimento del valore e dell'importanza di appartenere a un ordine professionale». Ancora minori le istanze per l'Ordine dei consulenti del lavoro di Roma: solo cinque sia nel 2022 che nel 2023. Ma in questo caso possono influire ragioni del tutto specifiche: «Prima di agire in giudizio noi consulenti del lavoro, in base al nostro codice deontologico, dobbiamo rinunciare all'incarico che in molti casi è in essere da anni - precisa Massimo Flaccio, segretario dell'Ordine romano - e i colleghi tentano molto spesso un approccio più soft, prima di perdere il cliente».

**L'obiettivo è ridurre i tempi di attesa per i pagamenti legati ai procedimenti di ingiunzione**